

Famiglia .Dopo la sculacciata pronta la legge contro gli atteggiamenti che provocano sofferenza morale nei bimbi

Genitori, se anche la severità va punita

Proposta in Francia sulla violenza psicologica. Critici i pediatri: rischio delegittimazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI - La battaglia contro lo sculaccione non è ancora vinta che già la pediatra e deputato Edwige Antier apre un nuovo fronte, quello contro «la violenza psicologica e le sofferenze morali» inflitte ai bambini. Nella nuova proposta di legge presentata venerdì dalla parlamentare parigina, accanto alla proibizione dell' uso della forza fisica c' è quello di umiliazioni e atteggiamenti troppo severi che possano incutere paura ai bambini, soprattutto da parte dei genitori ma anche di maestre o di qualunque figura depositaria dell' autorità. «Il mio progetto è ispirato al delitto di violenza psicologica coniugale, che ha aperto la strada a una più ampia attenzione verso tutte le forme di sopraffazione», spiega la pediatra. Per chi trasgredisce nessun intervento penale ma una sanzione civile. Il 29 giugno scorso, dopo circa sei mesi di dubbi e molte critiche da parte di magistrati e psicologi, il Parlamento francese ha approvato all' unanimità la legge che punisce non solo la violenza fisica ma anche quella psicologica all' interno del matrimonio. I dubbi si concentravano soprattutto sulla difficoltà di definire che cosa sia «violenza psicologica» e sul rischio che questa nuova e evanescente forma di delitto potesse essere strumentalizzata nelle cause di separazione. La Antier, sostenuta da una ventina di deputati, vuole adesso estendere le stesse tutele anche nel rapporto tra genitori e figli. L' occasione per la presentazione della proposta di legge è stata l' anniversario della Dichiarazione dei diritti del bambino (approvata dall' Onu il 20 novembre 1959) e, ieri, la Giornata mondiale dell' infanzia. A sostenere l' iniziativa della Antier c' è l' associazione Oveo (Observatoire de la violence éducative ordinaire), che ricorda come «i bambini sono oggi, in quasi tutti i Paesi del mondo, la sola categoria di esseri umani che sia permesso colpire legalmente». Ventinove Paesi (tra i quali le nazioni scandinave, la Gran Bretagna, Spagna e Portogallo) sui 47 del Consiglio d' Europa hanno già proibito lo sculaccione, e in Francia molti deputati stanno cercando di introdurre lo stesso divieto. Nell' aprile scorso alcune personalità, tra le quali Claudia Cardinale, Mikhail Gorbaciov e la regina Silvia di Svezia (il primo Paese a proibire le punizioni corporali nel 1979) hanno lanciato una petizione per estendere in tutta Europa il divieto dell' uso della forza sui bambini, e nei prossimi giorni sarà lanciato un' analogo appello contro le violenze psicologiche e le sofferenze morali inflitte all' infanzia. Come all' inizio della battaglia contro lo sculaccione e contro le violenze psicologiche all' interno del matrimonio, si sono subito levate le voci degli esperti che giudicano irrealizzabile o controproducente un divieto simile. Che cos' è una violenza psicologica sui bambini? Niente televisione per un giorno, o sgridate che fanno più male di uno schiaffo? Chi può giudicare, e come? Marcel Rufo e Aldo Naouri, i più noti esperti dell' infanzia francesi, sostengono che la tendenza a colpevolizzare i genitori è pericolosa perché rischia di delegittimarli e di interrompere un processo oggi fondamentale: il ripristino di una gerarchia e di una comunicazione verticale tra adulti e bambini. Per la Antier occorre distinguere tra dovere educativo e sfogo delle frustrazioni. «La violenza educativa ordinaria non è considerata un problema - ha detto al Figaro -. Una vecchia giurisprudenza privilegia il diritto di correzione». La violenza psicologica sarebbero «parole e atti che cercano di ferire volontariamente i bambini». La pediatra raccomanda come unica punizione di mandare i bambini nella loro camera e, quando comincia l' adolescenza, di spiegare con pazienza il motivo della punizione. Presto il dibattito in aula su come insegnare l' educazione ai bambini senza ferirli. Stefano Montefiori RIPRODUZIONE RISERVATA * * * La scheda La legge del 29 giugno Il 29 giugno scorso il Parlamento francese ha approvato all' unanimità la legge che punisce non solo la violenza fisica ma anche quella psicologica all' interno del matrimonio L' estensione Il deputato Edwige Antier, sostenuta da una ventina di deputati, vuole estendere le tutele anche nel rapporto tra genitori e figli. L' occasione per la presentazione della proposta di legge è stata l' anniversario della Dichiarazione dei diritti del bambino (approvata dall' Onu il 20 novembre 1959)

Montefiori Stefano

Il commento

Papà e mamma perfetti? Quelli abbastanza buoni

Nel passaggio dalla famiglia autoritaria alla famiglia affettiva, la famiglia «si», l'educazione prescrittiva viene ormai percepita come una minaccia più che una risorsa. Accade allora che si chieda alla legge di sorvegliare il processo educativo e di giudicare i suoi metodi. Ma la famiglia e la scuola non possono essere costantemente sottoposte a uno sguardo indagatore che, codice alla mano, decreti colpe e punizioni. Esistono sicuramente situazioni di violenza fisica e psichica ma se le prime possono essere documentate, valutate e sanzionate, le seconde, come mostrano molte cause di separazione coniugale, sfuggono in gran parte a quantificazioni obiettive. Con quali parametri misurare sgridate, ingiunzioni ed esortazioni che, in una società pluralistica, esprimono tradizioni, valori e stili di vita profondamente diversi? Chi è in grado di delineare l'identikit del genitore o dell'insegnante perfetto? Anche in anni recenti l'educazione di Stato non si è rivelata una valida soluzione. Ma tra l'indifferenza e il Diritto vi è una terza strada: l'educazione degli educatori, la sensibilizzazione degli adulti, la valorizzazione della loro funzione, senza pretendere la perfezione. Sappiamo che gli ideali sono per definizione irraggiungibili e che la loro imposizione genera un senso di persecuzione. Freud sostiene che vi sono tre obiettivi impossibili: governare, curare, educare, ma che, proprio per questo, devono essere costantemente perseguiti, tenendo conto della nostra connaturata inadeguatezza al compito. Come insegna Platone, una educazione giusta è possibile solo in una società giusta. E finché questa utopia non sarà realizzata accontentiamoci, seguendo l'indicazione del grande pediatra e psicoanalista inglese D. Winnicott, di «genitori (e insegnanti) abbastanza buoni». D'altra parte i bambini sanno essere molto indulgenti nei nostri confronti quando si sentono amati e avvertono che, pur sbagliando, siamo animati dalle migliori intenzioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Vegetti Finzi Silvia